

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1877

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE RELATIVO ALLA AGGREGAZIONE DELLA PROVINCIA DI SIRACUSA AL DISTRETTO GIUDIZIARIO DELLA CORTE DI CATANIA.

PRESIDENTE. Passeremo ora al progetto di legge per la aggregazione della provincia di Siracusa al distretto della Corte di appello di Catania.

Si dà lettura del progetto di legge.

QUARTIERI, segretario. (Legge)

« Art. 1. La provincia di Siracusa è separata dal distretto della Corte d'appello di Palermo ed aggregata a quello della Corte d'appello di Catania.

« Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a modificare con decreti reali, in quanto occorra, il quadro organico del personale delle due Corti, e a dare le altre disposizioni transitorie occorrenti per l'attuazione della presente legge. Questa andrà in vigore il 1° gennaio 1878. »

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

L'onorevole Indelicato ha facoltà di parlare.

INDELICATO. Onorevoli signori, io conosco benissimo le gravi difficoltà contro le quali mi imbarco. Il progetto di legge che viene in esame porta la firma di un illustre giureconsulto...

Una voce dal banco della Giunta. Non si sente.

PRESIDENTE. (Interrompendo) Parli un poco più forte, o scenda più basso per essere meglio sentito, perchè, come ella vede, neanche la Commissione può udire le sue parole.

INDELICATO. (Scende di alcuni scanni) Dunque questo progetto di legge porta la firma di un illustre giureconsulto e di un grande patriotta, e quindi mi duole oppormi a ciò che egli ha creduto utile.

Il progetto è stato accolto quasi ad unanimità negli uffici e mi pesa la taccia di arroganza che mi si potrebbe dare.

La mia parola è sospetta di municipalismo, perchè sono deputato eletto da uno dei collegi di Palermo...

PRESIDENTE. (Interrompendo) Qui non ci sono deputati di Palermo, ci sono deputati della nazione. Non rimpiccioliamo la nostra missione. *(Bravo! Bene!)*

INDELICATO. Rispondeva a certe voci che sono andate intorno, contro di noi oppositori della legge, e che riguardano appunto l'affetto del luogo natio. Del resto, con maggior piacere accetto che sia impossibile di dar peso a cotale sospetto.

Egredi colleghi, combatto le legge in nome dell'interesse italiano e del riordinamento giudiziario del regno, di cui tutti sentiamo vivissimo bisogno. Ad ogni modo giova avvertire che la mia opposizione è limitata al rinvio, non al rigetto della legge.

LONGO. Domando la parola.

INDELICATO. Perchè si possa esaminar bene la questione, bisogna, prima di tutto, definirne bene i termini. Non c'è peggio che discutere un argomento di cui non si conoscono i confini. A conoscerli basta pertanto guardar al concetto fondamentale della legge, allo scopo cui mira.

Leggete la relazione del ministro e della Commissione, studiatela e ponderatela bene. Esaminatela nelle parti e nel tutto, vedrete che in sostanza non dice altro che questo: In questo momento i cittadini di Siracusa vanno a Catania in tre ore colla ferrovia, mentre per andare a Palermo devono spendere due giorni. Dunque aggreghiamo a Catania, che è più vicina, la provincia di Siracusa.

Ecco tutta la legge. Non vale che domani per andare da Siracusa a Palermo colla ferrovia che è per essere fatta, non si debba spendere più di dieci ore. Oggi per andare da Siracusa a Catania s'impiegano tre ore, e per andare da Siracusa a Palermo ci vogliono due giorni. Dunque si aggreghi Siracusa a Catania.

Se questo e non altro è il criterio della legge, è facile di riconoscere come sia ad esso perfettamente estranea la cosa pubblica, o il riordinamento giudiziario del regno.

Diffatti gli abitanti di Caltanissetta, per andare a Palermo, debbono impiegare assai più tempo di quello che si richiede per portarsi a Catania. Eppure per loro il progetto non provvede. Dunque non è vero che il progetto si ispira al principio dell'ordinamento giudiziario del regno. È invece ispirato alle ragioni particolari della provincia di Siracusa.

Nè si dica che i Siracusani, per portarsi a Catania, debbono percorrere una strada assai più breve di quella che devono percorrere gli abitanti di Caltanissetta per portarsi a Palermo; inquanto i primi hanno la ferrovia, che in tre ore li congiunge a Catania, mentre non c'è ferrovia da Caltanissetta a Palermo, perchè la questione resta sempre la stessa: o con ferrovia, o senza ferrovia, per portarsi da Caltanissetta a Palermo, si deve sempre percorrere una strada più lunga che per andare a Catania.

Avvi un'altra prova che la legge non provvede ai bisogni generali dell'isola. La provincia di Siracusa è la più tranquilla provincia del regno. Ne avete avuto una confessione esplicita, fatta qui dall'onorevole deputato che la rappresenta. Egli, per esprimere la docilità di essa, arrivò al punto di dire: è una pecora. Ora, siccome l'ordinamento giudiziario del regno, provvedendo alla buona amministrazione della giustizia, provvede anche agli interessi della pubblica sicurezza, perchè giustizia e pubblica si...